

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Viviamo la pietà!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

NELL'Antica Alleanza, l'Eterno non si è mai rivelato se non col suo spirito; anche il suo Figlio diletto ha dovuto passare per questa trafila affinché il piano divino gli fosse completamente rivelato. La visione della sua Opera gli è stata rivelata unicamente nel momento in cui è divenuto l'Agnello di Dio, non prima. Il libro era chiuso da sette suggelli, simbolo di ciò che è profondamente nascosto e ignorato, e che non può essere scoperto se non da chi è completamente desideroso di aprire il libro ed è degno di dissigillarne i suggelli.

Quando, a nostra volta, possiamo aprire il libro, i cui suggelli sono stati infranti dal nostro caro Salvatore, abbiamo una visione chiara del Regno di Dio. Nella nostra vita quotidiana dobbiamo registrare non poche mancanze e colpe, semplicemente perché la visione del Regno di Dio non è abbastanza nitida davanti ai nostri occhi. Quando invece è chiara, il nostro animo reagisce e ci spinge a compiere tutti gli sforzi necessari.

L'Eterno ha sempre camminato per fede, ed esorta noi pure a farlo, poiché pratica Egli stesso ciò che consiglia, essendo sempre in perfetta armonia coi principi che raccomanda. Ci invita a percorrere la stessa via del nostro caro Salvatore, l'Agnello di Dio. L'Eterno è sempre capace di realizzare appieno la sua volontà, e nessun rischio proviene dalla sua personalità gloriosa.

Tutti i mondi, del resto, esistono grazie alla potenza del suo spirito. Fino al momento in cui abbiamo ricevuto la vera conoscenza delle vie divine, il nostro orizzonte era limitato a quella piccola sfera che è la Terra. Non chiedevamo di vedere più in là; l'immensità ci oltrepassava. Ma, a contatto con l'Eterno, abbiamo fatto un salto nelle regioni lontane, ben al di là delle frontiere della Terra. Il nostro orizzonte si è ampliato, abbiamo potuto abbracciare con un solo colpo d'occhio l'universo intero, che comprende la Terra, gli innumerevoli sistemi solari, eccetera.

Tutto è un'emanazione dello spirito di Dio: l'universo, nel suo complesso e in ogni particolare. L'apostolo Pietro, spinto dallo spirito di Dio, pronunciò certe parole che forse lo superavano di molto, come è capitato anche a me, del resto. Per esempio, mentre dettavo il primo capitolo de *Il Messaggio all'Umanità*, non mi rendevo affatto conto che si trattava di un grande tesoro. E soltanto a poco a poco, man mano che mi sono nutrito del suo contenuto, che ho potuto scoprire la Legge delle equivalenze e la Legge dell'equilibrio. Ho dovuto anzitutto met-

tere in pratica, personalmente, ciò che io stesso avevo apportato e adeguarmi con tutto il mio cuore, per comprendere tutta la profondità di ciò che avevo scritto sotto l'ispirazione divina.

La rivelazione divina era già stata data, in un certo senso, a Noè, che aveva compreso che, se gli uomini avessero continuato a comportarsi come facevano in quel tempo, un diluvio sarebbe stato inevitabile. Le persone della sua epoca non potevano comprenderlo e si facevano beffe di lui. Ma in seguito, quando la Legge delle equivalenze si manifestò con un disastro senza precedenti, allora riconobbero la saggezza di Noè: ma per loro era troppo tardi.

Lo stesso vale anche per noi. Esistono leggi rigorose che dobbiamo assolutamente osservare. Se qualcuno ha infranto la Legge, se l'ha violata, cosa bisogna fare per ristabilirsi? Ed ecco che interviene la salvezza divina, rappresentata simbolicamente come un rotolo, un libro chiuso da sette suggelli nella mano dell'Eterno. Nessuno può risolvere il problema, se non colui che è capace di togliere i sigilli al libro che contiene la soluzione. Il problema sta nel ristabilire ciò che è stato distrutto.

Oggi abbiamo il libro *La Divina Rivelazione*, che descrive in modo meravigliosamente particolareggiato l'Opera dell'Eterno, il mistero della pietà vissuto durante tutta l'età evangelica. Perciò, possiamo ammirare per mezzo della fede i contorni di quest'Opera grandiosa. Con queste precisioni possiamo attingere gioie intense in questa visione. Tuttavia, solo lavorando alla sua realizzazione discerniamo tutta la vastità e la sapienza dell'Opera dell'Eterno.

Occorre che una risurrezione intervenga per fare rivivere tutti coloro che sono scomparsi dalla faccia della Terra, e quelli che a loro volta scompariranno. Ma prima che si manifestino appieno queste risurrezioni, vi è un'opera straordinaria da compiere. Naturalmente, noi ci occupiamo soprattutto degli uomini; ma l'opera di riscatto del nostro caro Salvatore annovera anche gli angeli decaduti. Poiché Egli solo ha pagato il prezzo del riscatto degli angeli decaduti.

Per il riscatto degli uomini, il Signore Gesù ha degli associati che formano la sua sposa. Quale immenso privilegio discernere questo glorioso piano d'amore e comprendere il valore del sacrificio! Rinunciare a me stesso non era cosa tanto gradita quando sono entrato nella lizza. Ma quando ho potuto sondare il piano divino, quando ho compreso l'immenso onore offerto al Piccolo Gregge di portare con Cristo il fardello delle iniquità degli esseri umani, e

poter osare partecipare alla loro redenzione, sono stato entusiasmato. Ho trovato sublime questo ideale e, sentendomi incoraggiato, ho potuto mettere da parte il mio egoismo. Il piano divino si è delineato ai miei occhi, in tutto il suo splendore e la sua gloria, quando ho accettato realmente le condizioni.

Solo quando si ha un desiderio reale, concreto, di vivere le condizioni, l'Opera di Dio diviene comprensibile, mai prima. Quando la visione del Regno di Dio si è fatta chiara, luminosa, ciò che ci sembrava arduo diviene facile se lo paragoniamo alla gloria immensa che si accompagna all'appello divino. L'apostolo Pietro ha provato trasporti di allegrezza, parlando delle più grandi e più preziose promesse. Quando facciamo il necessario, le promesse diventano vive per noi e ci rendono partecipi della natura divina. Se in ogni istante della giornata avessimo la visione netta e precisa dell'Appello Celeste, faremmo passi da gigante. Purtroppo, ben pochi di noi l'hanno in modo permanente, per compiere fedelmente la corsa. È una condizione da acquistare per mezzo della fede.

Come ho più volte avuto occasione di ricordare, il profeta Eliseo, posto davanti al pericolo ebbe la visione della protezione divina, mentre il suo servo non vedeva altro che il pericolo. La situazione dei due era identica, ma ciascuno la vedeva in modo diverso. Così, il primo era completamente tranquillo, sereno e fiducioso, mentre l'altro era tremante e agitato. Anche le nostre reazioni possono differire, secondo l'ottica con cui affrontiamo le cose.

Troviamo nell'Apocalisse delle descrizioni gloriose del Regno di Dio che viene. Man mano che il mistero della pietà viene vissuto, il mistero dell'iniquità si rivela. Attualmente, le vie divine sono diventate così chiare e precise, che non è più possibile confondersi. Anche leggendo il capitolo 12 dell'Apocalisse, che parla del papato, non si può più sbagliare; eppure vi sono stati commentatori che hanno creduto di ravvisare in quei passaggi il nostro caro Salvatore, mentre si trattava soltanto del mistero dell'iniquità.

Il mistero della pietà è nascosto agli uomini, poiché essi non sono abituati a vivere l'altruismo. Nel regno delle tenebre l'altruismo non si può praticare. Quelli che desiderano vivere l'altruismo si muovono già nel Regno di Dio, pur trovandosi a contatto col regno delle tenebre; essi sono protetti dall'Eterno che li custodisce e li benedice. Il Signore Gesù dice infatti ai suoi discepoli: «Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo».

La visione del Regno di Dio, quando è nitida davanti ai nostri occhi spirituali, è una potenza meravigliosa che ci incoraggia, ci sostiene e ci dà le ali per correre la corsa. Essa tiene aperto davanti a noi il libro della pietà. Quando lo sfogliamo, pensando a tutti i benefici che l'Eterno ci ha accordato e ci dà ancora, siamo nell'allegrezza.

Per contro, quando apriamo il libro del mistero dell'iniquità e pensiamo a tutte le cattiverie che ci sono state fatte, risentendone ancora contrarietà e amarezza, viviamo nell'agitazione. Allora custodiamo in noi pensieri di rancore che potrebbero spingersi fino all'odio verso coloro che ci hanno fatto del male. Sotto l'azione dello spirito demoniaco il nostro stato d'animo può cambiare da un istante all'altro: diveniamo malcontenti, di cattivo umore, colerici. Chi invece si mantiene sotto l'influsso dello spirito di Dio, che ha il libro della pietà aperto davanti a sé ed è capace di leggerlo abitualmente con il ricordo sempre vivo dei benefici dell'Eterno, è colmo di riconoscenza verso Dio e non ha che un desiderio: vincere il male col bene.

Per raggiungere questo scopo, occorre aderire alla nobile causa del Regno di Dio, il cui piano d'introduzione è descritto nel rotolo del libro. L'osservanza di questo piano ci guida alla gloria del Piccolo Gregge che è unito al suo Capo e Maestro, il nostro caro Salvatore. È anche la testimonianza degli uomini riscattati, che ricevono il Vangelo eterno, questo messaggio tramandato attraverso i secoli e che giungerà fino all'ultimo dei risorti. È la buona novella della Restaurazione di ogni cosa, di cui Dio ha parlato anticamente per mezzo dei suoi santi profeti.

Se tutti gli uomini comprendessero ciò che noi sappiamo oggi, ne sarebbero stupiti; abbandonerebbero la loro vita insipida, che li lascia due metri sotto terra, e si unirebbero a quest'opera grandiosa di benedizione e di felicità. Ma gli uomini vivono in un'ignoranza completa del meraviglioso piano divino. Si comportano in modo diametralmente opposto alle esigenze imperiose del loro organismo, e per tale ragione la loro esistenza termina miseramente con la distruzione del loro corpo.

Sforziamoci di aprire il libro del mistero della pietà, e di tenerlo aperto; in pari tempo teniamo ben chiuso il libro del mistero dell'iniquità, al quale non vogliamo più associarci. Uniamoci sempre più strettamente a Colui che ci ha tratti dalle tenebre alla sua mirabile luce, per realizzare i sentimenti del nostro caro Salvatore.

È una deliziosa goccia di rugiada, per il nostro cuore, risentire le impressioni benefiche dell'amore divino rivelato in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore, e sentire che penetrano profondamente nella nostra mentalità. Occorre compiere tutto per amore di Dio; ogni più piccolo lavoro sia fatto in nome del Signore, per rallegrarlo, per testimoniargli la nostra gratitudine e il nostro affetto, esistendo per il bene del nostro prossimo.

Quando viviamo fianco a fianco con un fratello o una sorella, dobbiamo vedere in lui o in lei l'inizio della vita in Cristo. Ci riesce allora agevole fare loro del bene, infondere entusiasmo nel loro cuore, trasmettere la consolazione e il tenero affetto divini. In questo modo rappresentiamo un notevole incoraggiamento; col nostro esempio e la nostra condotta mostriamo praticamente a coloro che ci circondano la visione del profeta. Per finire anche loro si entusiasmano e desiderano imitare il carattere del loro grande e nobile Pastore.

In un'epistola l'apostolo Giovanni dichiara che colui che non confessa Gesù Cristo venuto in carne è l'anticristo, vale a dire che colui che pretende di essere un discepolo del Signore senza vivere il programma riservato al Cristo, è l'anticristo. Si può constatare quale profon-

dità, quale potenza di pensiero avesse già Giovanni nel suo cuore. E si spiegano le parole che troviamo nella sua prima epistola: «Ciò che i nostri occhi hanno visto, ciò che le nostre mani hanno toccato in merito alla Parola di vita». Questa gloriosa visione ha profondamente impressionato l'apostolo, trapassandogli il cuore da parte a parte: era sicuro di ciò che riferiva e parlava con una certezza assoluta.

Giovanni dice ancora: «Sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli». L'amore di Dio si rivela in noi quando viviamo il programma divino; non vi è altro modo per realizzarlo. Se non osserviamo le condizioni, la visione ci sfugge completamente. In tal caso non possiamo vibrare con questo magnifico ideale e non abbiamo la capacità di aprire il libro e di nutrircene. Leggere il libro è vivere la verità, è cambiare il proprio carattere e raggiungere i sentimenti che erano in Gesù Cristo.

Nel primo capitolo dell'Apocalisse, il Signore ha espresso questo profondo pensiero: «Felice colui che legge, e felici coloro che ascoltano». Costoro vedono la rivelazione dell'amore divino manifestato in Gesù Cristo venuto in carne e confessato in coloro che sono fedeli e decisi a glorificare e santificare il santo Nome dell'Eterno.

Ralleghiamoci con tutto il cuore di questo meraviglioso messaggio: «Chi è degno di aprire il libro?», cioè di avere questa meravigliosa visione di salvezza che l'Eterno offre a tutti gli uomini capaci di ricevere le impressioni profonde della grazia divina. Il mondo è spaventosamente suggestionato, e noi pure lo siamo. Non sempre siamo in grado di aprire il libro della pietà; ma sovente apriamo piuttosto, come Eva, il libro dell'iniquità.

Eva si trovava davanti a un mistero; ignorava cosa sarebbe successo se avesse aperto il libro dell'iniquità, avviandosi con Adamo sul cammino della disobbedienza. Tutti e due assaporarono in modo assai doloroso gli effetti del mistero dell'iniquità, i frutti della disobbedienza. Adamo, accorgendosi di essere nudo, si nascose. E quando l'Eterno gli chiese: «Perché ti nascondi?» risponde: «Ho sentito la Tua voce nel giardino e ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto». Il Signore ha detto pure a Laodicea, che si credeva ricca e provvista di ogni cosa: «Tu non sai di essere povera, miserabile, cieca e nuda». Tale era la condizione di Laodicea, come quella di Adamo e di tutti i suoi discendenti.

Adamo ed Eva hanno provato anzitutto la conoscenza del male, una sventura terribile. Il primo effetto disastroso si è manifestato sui loro figli, poiché Caino ha ucciso suo fratello Abele. Il mistero dell'iniquità cominciava ad agire. Più tardi, il mistero della pietà è stato rivelato dal nostro caro Salvatore, che ha tolto i sigilli al libro, scendendo sulla Terra a offrirsi come Agnello di Dio che riscatta i peccati del mondo.

Ispirato dal grande affetto per il Padre celeste, e dalla misericordia per l'umanità decaduta, il Figlio di Dio ha sofferto la morte in croce. Così l'Eterno l'ha sovranamente elevato dandogli un Nome al disopra di ogni altro nome. A nostra volta dobbiamo aprire il libro. Lo facciamo camminando in modo degno e fedele nelle vie divine. Ma molti di noi non corrono la corsa con la fedeltà e la serietà volute. Non avendo la visione chiara davanti ai loro occhi, mancano di coraggio per fare i passi necessari. Sono continuamente combattuti e spesso l'avversario ha il sopravvento con i sentimenti amari che fa risentire loro.

Dobbiamo combattere il buon combattimento della fede per resistere all'avversario. Se lo continuiamo con fedeltà e zelo, questo combattimento diviene fonte di gioia e di benedizione, perché il Signore ci assiste continuamente e ci aiuta a tenere davanti agli occhi la gloriosa visione del Regno di Dio che viene. Le Scritture ci mostrano i 144 mila membri del Piccolo Greg-

ge fedele che hanno saputo scalare la montagna di Sion chiudendo definitivamente il libro dell'iniquità e aprendo completamente il libro della pietà. E quanto dobbiamo fare anche noi, se vogliamo essere dei più che vincitori. L'Eterno non ci fa mancare l'incoraggiamento necessario per combattere con pieno successo il buon combattimento della fede.

Tutti coloro che formeranno Sion, la Nuova Gerusalemme, il Sacrificio regale, riceveranno l'immortalità, la natura divina. Per descrivere questo meraviglioso splendore, il Signore Gesù usa queste parole: «I giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro». E vi si aggiunge anche: «La città non ha bisogno del sole né della luna per essere rischiarata, poiché la gloria di Dio l'illumina, e l'Agnello è la sua fiaccola». Tutti gli esseri celesti, e in particolare la Grande Multitudine, riceveranno qualcosa della magnificenza e della gloria divine; rifletteranno anch'essi la sovrana sapienza, l'amore divino, la giustizia e l'onnipotenza date al Cristo. Egli spargerà così le benedizioni come un fiume che irriga tutta la regione che attraversa.

L'umanità restaurata è paragonata a un mare di vetro simile a cristallo, d'una trasparenza e d'una limpidezza perfette. Dopo aver provato amaramente il risultato della pratica del male e della lettura del libro dell'iniquità, essa è purificata dal fuoco e riscattata dal sangue dell'Agnello. Può anch'essa cantare un cantico di lode all'Eterno.

Di fronte a queste radiose visioni future, ci sentiamo potentemente stimolati ad abbandonare la corsa egoistica del mondo che legge il libro del mistero dell'iniquità. Teniamo dunque ben aperto il libro della pietà, dell'altruismo, per glorificare il santo Nome dell'Eterno e quello del nostro diletto Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 9 Giugno 2024

1. La nostra visione del Regno di Dio è abbastanza chiara da spingerci a fare tutti gli sforzi?
2. Davanti al pericolo, cosa risentiamo: la protezione divina o l'angoscia?
3. Ci comportiamo ancora in modo completamente contrario alle esigenze imperiose del nostro organismo?
4. Teniamo chiuso il libro del mistero dell'iniquità al quale non vogliamo più associarci?
5. Il più piccolo dei nostri lavori è fatto nel Nome del Signore, e per rallegrarlo?
6. Perseguiamo con zelo e fedeltà il buon combattimento, che diviene così una sorgente di gioia e di benedizione?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipolitografia Bessone sas - 10147 Torino